

Si muove la commissione d'inchiesta

Impianti di rifiuti che bruciano

Il caso in Parlamento

Esaminati 15 casi
dal 2015 a oggi:
un quadro opaco

Afonso Naso
REGGIO CALABRIA

Oltre 15 incendi in impianti di trattamento rifiuti o isole ecologiche. Un allarme finito sotto l'esame della commissione bicamerale parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. I rifiuti calabresi bruciano ma di responsabilità poche ne sono state individuate. Tanto che i membri dell'organo ispettivo d'inchiesta parlamentare scrive: «A fronte del ripetersi di episodi di incendi in impianti di trattamento di rifiuti, la Commissione ha deciso di procedere a un approfondimento d'inchiesta su quello che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio fenomeno nazionale». Dalle fiamme all'ex Legnochimica di Rende, ai fuochi nell'isola ecologica di Serra San Bruno a quello di Vazzano e per finire al termovalorizzatore di Gioia Tauro. Sono questi alcuni dei 16 casi appuntati dalla commissione e che sono oggetto di approfondimento.

Ma l'organismo parlamentare mette a fuoco in particolare cinque casi: l'incendio al deposito pneumatici usati del 27 giugno 2015 in località Vattiato, nel Comune di Cutro per il quale l'informativa di reato non è mai stata trasmessa a quest'ufficio (le informazioni suddette sono state acquisite dagli archivi del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Crotona). Archiviato il procedimento penale relativo all'incendio dell'otto luglio 2015 a Cirò Marina presso la Ecoemme srl (impresa che si occupa del riciclaggio di materie plastiche) originato da cause acci-

dentali. Altro caso esaminato è quello della ditta "Rocca srl" di San Mauro Marchesato, aggiudicataria del servizio di raccolta di rifiuti in alcuni centri della provincia di Crotona che il 24 novembre del 2016 enunciava il danneggiamento di alcuni automezzi. «Le indagini – si legge nella relazione – non sortivano risultati positivi, ma la titolare della ditta esprimeva il sospetto che i danneggiamenti fossero da ricollegare ad una situazione di contrasto venutasi a creare con alcuni dipendenti destinatari di provvedimenti disciplinari».

È ancora in fase di indagine inerente il danneggiamento a seguito di incendio avvenuto l'otto agosto scorso a Gioia Tauro all'interno dell'area di pertinenza della società "Ecorad" la quale svolge attività di

**Fari accesi
su cinque episodi
di vaste proporzioni:
tre nel Crotonese
e due nel Reggio**

raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi (materiale ingombrante, plastica, carta e vetro).

Stessa cosa dicasi per l'evento incendiario che si è sviluppato nel piazzale posteriore all'azienda "Ecoservizi", proprio dove erano stoccati importanti quantità di materiale ferroso. «Dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza – si legge sempre nella relazione – sembrerebbe che l'evento sia da attribuirsi a cause del tutto accidentali». Ma la preoccupazione per questi fatti resta alta e la Commissione parlamentare vuole norme più chiare sul settore. ◀